

# Arrivano anche le “varianti venete”: due nuovi ceppi (e salgono i contagi)

## LE CIFRE

ROMA Neanche il tempo di contenere il panico provocato dalla “variante inglese” del Covid-19 che arriva la “variante veneta”. Anzi, poiché non ci facciamo mancare niente, le “varianti venete”. Perché i ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico delle

Venezie proprio nella serata del giorno di Natale sono riusciti ad avere la conferma di una scoperta che si era profilata già a novembre: due mutazioni del Coronavirus sembrano essersi diffuse solo in Veneto. La loro caratteristica principale? L'estrema contagiosità. La notizia non ha solo un valore scientifico ma anche pratico. Se dati forniranno conferme a quanto sostengono i ricercatori veneti, ci sarebbe una prima risposta all'incredibile esplosione della pandemia che ha travolto la Regione guidata da Luca Zaia. Il Veneto è passato dai 9 mila positivi del 17 ottobre a circa 90.000 nei giorni scorsi (ieri erano 88.842 per l'esattezza) ma rispetto al 4 dicembre quando i casi erano 73.000 si è registrata un'impennata pari al 25% in appena due settimane prima di una stabilizzazione fra nuovi malati e guariti.

## DUE DOMANDE

Le domande che tutti si fanno sono: queste varianti sono in grado di inibire l'efficacia dei vaccini?

E, ancora, visto che sia quelle venete che quella inglese sono forme di Covid-19 più contagiose dell'originale, si avvicina una terza ondata?

Alla prima domanda tutti gli esperti interpellati finora e anche l'Istituto Superiore di Sanità hanno risposto gettando acqua sul fuoco. «Ogni virus si replica in continuazione e qualche volta sbaglia, di qui le varianti che non stravolgono però l'originale - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco - Accade anche con l'influenza ma questo non impedisce ai vaccini anti-influenzali di funzionare». Va detto comunque che la variante inglese del Covid-19 è stata trovata ieri anche a Varese e Pavia, Napoli, in Abruzzo, nelle Marche e in tre casi nel Veneto tutti in persone provenienti dal Regno Unito.

La musica cambia, invece, sul fronte dell'eventuale terza ondata. Qui nessun si può sbilanciare perché l'andamento dell'epide-

mia in Italia (e non solo) è in piena evoluzione. Intanto in almeno tre paesi nel mondo la terza ondata sembra già essere una realtà. Israele ha appena avviato un nuovo lockdown, in Gran Bretagna ieri i contagi hanno superato per l'ennesima volta quota 34.000 e anche l'Olanda prima di Natale ha superato il picco della seconda ondata raggiunto il 28 ottobre.

E l'Italia? I dati sui nuovi contagi diffusi in questi giorni sono scarsamente attendibili perché week end e ferie impediscono le normali notifiche. Ieri ad esempio le tabelle ministeriali davano appena 10.407 nuovi contagiati su soli 81.285 tamponi molecolari effettuati. I positivi sono stati il 12,8% del totale, un rapporto alto, ma francamente poco significativo. In forte calo i decessi, a quota 261.

E' più interessante invece osservare che i casi sono costantemente alti in Veneto (oltre 5.000 casi a Natale e 2.500 ieri) ma da alcuni giorni crescono molto anche in Emilia che ieri ne ha segnalati ben 1.756 e l'altro ieri 2.127. Anche nel Lazio la pandemia non arretra: ieri i nuovi casi sono stati 1.123 e l'altro ieri quasi 1.700. Anche in Puglia la curva dei ricoveri è piatta ma non scende. Se si guarda alla tabella delle terapie intensive, ieri spiccavano 28 nuovi ricoveri in Veneto, 22 in Puglia e 19 in Emilia. In Trentino l'occupazione dei letti Covid continua ad essere superiore al 50% delle disponibilità.

Quello che sta succedendo è chiaro: l'Italia è un Paese a due velocità. In alcune regioni l'epidemia sta crescendo o perlomeno non arretra significativamente rispetto ai picchi, mentre in altre si registra un notevole arretramento. E' il caso della Lombardia che ieri è scesa sotto i 60.000 contagiati (erano 117 mila il 4 dicembre). Ma è anche il caso della Campania i cui ricoverati in terapia intensiva ieri sono scesi sotto quota 100 (erano 166 in 4 dicembre).

Si tratta di una situazione ben poco rassicurante per la campagna di vaccinazione e per la riapertura delle scuole che ci attendono a gennaio. Se i maxi-focolai regionali dovessero sfuggire di mano durante queste vacanze natalizie la terza ondata si trasformerà da incubo in una pesante realtà che nessuno si augura.

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto di terapia intensiva al San Filippo Neri di Roma. (Foto ANSA)

**PREGLIASCO: «NON DOVREBBERO ESSERCI CONSEGUENZE PER IL VACCINO». MA LA PANDEMIA NON ARRETRA: RISCHIO TERZA ONDATA**

**NELLA REGIONE INDIVIDUATE DIVERSE MUTAZIONI. IN ABRUZZO MARCHE, LOMBARDIA E A NAPOLI TROVATA LA VERSIONE INGLESE**

